

# Il posto fisso. Dopo 26 anni

Ha dovuto aspettare 26 anni prima di ottenere un incarico di insegnamento a tempo indeterminato.

Nei giorni scorsi è giunto a conclusione, infatti, il viaggio nel mondo del precariato della scuola di Rossana Giupponi, nata il 7 maggio 1955, laureata in architettura e in possesso dell'abilitazione per l'insegnamento di educazione tecnica, di educazione artistica, di disegno e storia dell'arte e di tecnologia e disegno tecnico. Un viaggio iniziato nel 1983 prima con supplenze saltuarie, poi con incarichi annuali o fino al termine delle attività didattiche.

Sommando tutti i periodi di insegnamento, la ex precaria potrà fare valere, ai fini della carriera, ben 17 anni di servizio. Una constatazione che sicuramente non farà piacere al ministro dell'economia e delle finanze che dal 1° settembre 2007 dovrà corrispondere alla docente uno stipendio annuo lordo di euro 23.313,53 a fronte dei 19.082,50 euro che le ha corrisposto quale incaricata a tempo determinato.

Quello della professoressa Giupponi non è certamente l'unico caso di una vita lavorativa trascorsa nella scuola in qualità di precaria retribuita con lo stipendio iniziale della categoria e con diritti ridotti rispetto a quelli riconosciuti al docente di ruolo. I precari d'annata in attesa di ottenere un incarico a tempo indeterminato (ex ruolo) sono, infatti, alcune migliaia con un'età anagrafica superiore a 40 anni e con una anzianità media di servizio tra dieci e 15 anni.

Una condizione che continuerà a esistere ancora per diversi anni se il ministero della pubblica istruzione ma, soprattutto, quello dell'economia e delle finanze, persevereranno ad anteporre le esigenze di riduzione di spesa a quelle dell'istituzione scolastica nei cui ambito quella di un corpo docente giovane e stabilizzato è la principale necessità. (riproduzione riservata)



*Nicola Mondelli*